

Messaggi all'A.G.E.S.C.I. e all'A.I.G.S.E.C.

Le due Associazioni, Guide e Scouts Cattolici Italiani e Guide e Scouts Italiani d'Europa Cattolici, in questi ultimi anni, hanno fatto un cammino comune di dialogo e di collaborazione, nella prospettiva di un progetto che avesse come obiettivo immediato quello di creare un contesto di comunione nel reciproco rispetto delle esperienze diverse nell'ambito dello scoutismo, senza spegnere la ricchezza del pluralismo e mantenendo ciascuna la propria peculiare pedagogia.

Dopo questo intenso e lungo cammino di confronto su metodologia scout, formazione capi, appartenenza ecclesiale ed educazione alla fede, nonché presenza sul territorio, l'Associazione Italiana Guide e Scouts d'Europa Cattolici, che conta circa 20.000 aderenti e che ha già ricevuto il riconoscimento in varie diocesi come associazione ecclesiale, ha chiesto l'approvazione dello Statuto e il riconoscimento della ecclesialità dell'Associazione a livello nazionale.

Il Consiglio Episcopale Permanente, dopo aver esaminato la richiesta nella sessione del 19-22 gennaio 1998 e nella successiva sessione del 21-24 settembre 1998, con lo scopo di favorire sempre più la chiarezza nei rapporti ecclesiali, la possibilità di nominare assistenti ecclesiastici, la comunione all'intero movimento scoutistico e anche la possibilità di offrire autorevoli orientamenti per il cammino associativo, ha approvato lo Statuto, conferendo all'Associazione privata di fedeli la personalità giuridica canonica e ha deciso di inviare alle due Associazioni (AGESCI e AIGSEC) i seguenti messaggi.

MESSAGGIO ALL'ASSOCIAZIONE GUIDE E SCOUTS CATTOLICI ITALIANI

868/98

Roma, 29 settembre 1998

- Alla Capo Guida e al Capo Scout Sigg. GIOVANNELLA BAGGIO e PIPPO SCUDERO,
- ai Presidenti Sigg. GRAZIA BELLINI E EDO PATRIARCA
- all'Assistente Generale Mons. DIEGO COLLETTI,
- ai Membri del COMITATO CENTRALE dell'A.G.E.S.C.I.

Carissimi,

mentre l'Episcopato italiano si avvia, nella prossima Assemblea Generale, ad una comune riflessione sul mondo giovanile e sulla sua evan-

gelizzazione, sulla base delle indicazioni emerse dal Consiglio Episcopale Permanente, che si è soffermato sulla realtà del movimento scoutistico cattolico in Italia, desidero parteciparvi alcune riflessioni e orientamenti, espressione di una rinnovata attenzione della C.E.I. allo scoutismo.

Mi preme anzitutto confermare l'apprezzamento dei Vescovi per il metodo educativo proprio dell'A.G.E.S.C.I. e per la preziosa opera educativa svolta dai suoi capi, partecipi della missione della Chiesa a servizio di tutta la società. Nelle non sempre facili situazioni e vicende di questi ultimi decenni, l'associazione ha riaffermato il proprio radicamento nella tradizione e nello spirito scout, confrontandosi in forme rinnovate con le mutate condizioni sociali e culturali; lo stesso impegno essa ha profuso nella ricerca di linguaggi e forme espressive nuove con cui comunicare e fare esperienza del Vangelo di Cristo.

L'A.G.E.S.C.I. ha così offerto cammini formativi di comprovata fecondità per l'educazione umana e cristiana delle nuove generazioni. Il vostro progetto educativo si è infatti proposto di offrire - per usare le parole con cui il Santo Padre si è recentemente rivolto all'intero scoutismo cattolico mondiale - «un'esperienza preziosa della vita ecclesiale, incontrando Cristo nella preghiera personale... e nella preghiera eucaristica» e, insieme, un'«occasione di fare l'apprendistato della vita in società, nel rispetto di ciascuno» (GIOVANNI PAOLO II, *Discorso ai responsabili della Conferenza Internazionale Cattolica dello Scoutismo*, 13 settembre 1998, n. 1). Articolando la proposta formativa in riferimento alle età, ai tempi e alle sensibilità altrui e ricercando forme specifiche con cui tradurre le indicazioni catechistiche e formative della Chiesa italiana, lo scoutismo cattolico da voi attuato vuole costruire una forma di vita cristiana "amica degli uomini", che, ponendosi spesso nei luoghi di "frontiera", aiuti a superare diffidenze e lontananze rispetto al Vangelo e alla comunità cristiana. Si delineano in tal modo i tratti di un'associazione che, come vi ha detto il Santo Padre, sa «conciliare la chiarezza e la completezza della proposta di vita evangelica con la capacità di dialogo rispettoso della diversità delle culture e delle storie personali, che oggi si intrecciano anche in Italia» (GIOVANNI PAOLO II, *Messaggio all'A.G.E.S.C.I. per la route nazionale delle Comunità Capi*, 2 agosto 1997, n. 3).

Le circostanze nuove della situazione culturale in cui vivono ragazzi e giovani, chiedono oggi che l'A.G.E.S.C.I. continui a muoversi con decisione su questo cammino, in particolare mediante un'attenzione tutta particolare per:

- un'adeguata formazione dei capi, in vista del ruolo testimoniale e educativo loro affidato;

- un'oculata scelta e preparazione dei sacerdoti assistenti, a cui affiancare valide figure di catechisti e educatori, generosi nella condivisione e competenti nella collaborazione;
- l'accoglienza di fanciulli, ragazzi e giovani influenzati dal clima di indifferentismo religioso e relativismo morale che segna oggi tante famiglie, per aiutarli a compiere una personale scelta di fede;
- un inserimento cordiale e intelligente nella pastorale giovanile della Chiesa italiana, per mettere a disposizione di tutti la vostra genialità e specificità e lasciarla arricchire con quella altrui, a livello parrocchiale, diocesano e nazionale.

In particolare, il riconoscimento ecclesiale a livello nazionale dell'A.I.G.S.E.C. richiede oggi alle due associazioni uno specifico sforzo reciproco di fraternità e di accoglienza. Nel rispetto delle legittime diversità, occorre proseguire in un sereno confronto e discernimento sulle scelte fatte, per sviluppare ciò che vale davanti al Signore. I Vescovi si attendono che le due associazioni faranno il possibile per costruire un clima di dialogo, di stima reciproca e di collaborazione, non solo a livello nazionale ma anche a tutti gli altri livelli in cui si articola la vostra presenza nella Chiesa e nel Paese. Per questo confidano soprattutto nell'impegno dei capi e nella saggezza pastorale degli assistenti ecclesiastici, i quali hanno una speciale responsabilità nei riguardi della comunione tra tutte le componenti della Chiesa.

Nello spirito della legge scout e nell'orizzonte di fraternità che tale legge richiama, le due associazioni sono chiamate pertanto a compiere ulteriori passi sul cammino comune di dialogo e di collaborazione, già lodevolmente avviato con l'assistenza della Segreteria Generale della C.E.I., d'intesa con il Pontificio Consiglio per i Laici. Tale cammino è un segno concreto di comunione nel reciproco rispetto, da vivere con atteggiamento aperto in futuro ad ulteriori forme di comunione e di unità dello scoutismo e del guidismo cattolico italiano. Sarà questa una bella testimonianza per l'intera comunità ecclesiale, nell'orizzonte di riconciliazione aperto dal Giubileo dell'anno 2000, secondo l'autorevole recente auspicio del Santo Padre (cf. GIOVANNI PAOLO II, *Discorso ai responsabili della Conferenza Internazionale Cattolica dello Scoutismo*, 13 settembre 1998, n. 3).

Vi accompagno con l'amicizia e la preghiera, invocando sul vostro cammino la benedizione del Signore.

CAMILLO CARD. RUINI
Presidente

MESSAGGIO ALL'ASSOCIAZIONE ITALIANA
GUIDE E SCOUTS D'EUROPA CATTOLICI

869/98

Roma, 29 settembre 1998

- Al Presidente Sig. GIOVANNI FARELLA
- all'Assistente Generale f.f. P. IVAN ZUZEK, S.I.
- ai Commissari Generali Sigg. GIOVANNA BRAMINI e LUCIANO FURLANETTO
- ai Membri del CONSIGLIO DIRETTIVO dell'A.I.G.S.E.C.

Carissimi,

nel momento in cui il Consiglio Episcopale Permanente, con l'approvazione dello Statuto da voi presentato, riconosce a livello nazionale l'ecclesialità dell'Associazione Italiana Guide e Scouts d'Europa Cattolici, sono lieto di indirizzarvi una parola di riconoscimento e di incoraggiamento, che accompagni il vostro cammino futuro. Riprendo così le indicazioni emerse al riguardo nello stesso Consiglio Episcopale Permanente e vi partecipo l'attenzione con cui l'Episcopato italiano segue la vita del movimento scoutistico cattolico in Italia.

Desidero anzitutto esprimere l'apprezzamento dei Vescovi per l'opera svolta in questi anni dagli Scout d'Europa in Italia, attraverso la missione educatrice che i capi dell'associazione svolgono verso i fanciulli, i ragazzi e i giovani, in numerose diocesi italiane. Con tale impegno educativo si è sviluppata una specifica esperienza scoutistica, caratterizzata da un forte ancoraggio alla scelta di fede che lo scoutismo deve promuovere in quanto scoutismo cattolico.

I Vescovi si congratulano con voi per l'impegno con cui avete propiziato la revisione del *Direttorio religioso*, che regge la vita delle associazioni nazionali che aderiscono alla Federazione dello Scoutismo Europeo. Tale revisione ha dato modo di ripensare l'approccio allo scoutismo alla luce del Concilio Vaticano II e dell'insegnamento dei Sommi Pontefici in questi anni, aprendolo a quanto il Santo Padre Giovanni Paolo II già vi chiedeva: «Lavorare all'interno della grande famiglia degli scouts, dei quali siete fratelli e sorelle, con la vostra specifica pedagogia» (*Discorso alle Guide e Scouts d'Europa*, 3 agosto 1994).

Il riconoscimento che oggi ricevete dalla Conferenza Episcopale Italiana è occasione per raccomandarvi un sempre più intenso impegno affinché tutte le attività dell'associazione siano guidate dai criteri di ecclesialità, delineati nell'esortazione apostolica di Giovanni Paolo II

Christifideles laici, tra i quali spicca in primo luogo «il primato dato alla vocazione di ogni cristiano alla santità» (n. 30). Questo criterio è stato felicemente inserito in modo formale nei testi fondamentali della Federazione dello Scoutismo Europeo. È vivissimo l'auspicio che si attui il più possibile ciò che è espresso nell'art. 2 del vostro statuto quanto alla «formazione cristiana», da curare nei giovani «attraverso l'approfondimento della fede insegnata dal Magistero della Chiesa, una intensa vita sacramentale e la partecipazione alla vita della Chiesa», seguendo sempre le tracce delineate per il vostro cammino dal Santo Padre nel suo discorso del 3 agosto 1994, giustamente considerato dall'associazione come sua "magna charta".

In questa prospettiva i Vescovi raccomandano:

- una cura specifica della formazione dei capi e della loro preparazione umana e cristiana, mediante una conoscenza adeguata dei contenuti della fede, come sono espressi nella catechesi della Chiesa italiana, e degli orientamenti pedagogici per una loro comunicazione adatta alle diverse età;
- la cordiale collaborazione con i sacerdoti assistenti e il loro sostegno nello specifico ruolo di guide e animatori della fede;
- l'inserimento nelle iniziative promosse dalla pastorale giovanile in Italia a livello parrocchiale, diocesano e nazionale, in un dialogo fraterno con tutte le aggregazioni ecclesiali che si ripromettono di favorire l'incontro delle nuove generazioni con il Vangelo nella Chiesa.

In particolare, questo dialogo è richiesto nei confronti dell'A.G.E.S.C.I. Il cammino di conoscenza, fraternità e collaborazione promosso in questi anni ha rimosso molte difficoltà e distanze. Ora occorre ulteriormente svilupparlo, per essere un segno concreto di comunione nel reciproco rispetto tra le due associazioni, mediante una collaborazione aperta in futuro ad ulteriori forme di comunione e di unità dello scoutismo e del guidismo cattolico italiano. I Vescovi si attendono che le due associazioni faranno il possibile per costruire un clima di dialogo, di stima reciproca e di collaborazione, non solo a livello nazionale ma anche a tutti gli altri livelli in cui si articola la vostra presenza nella Chiesa e nel Paese. Per questo confidano soprattutto nell'impegno dei capi e nella saggezza pastorale degli assistenti ecclesiastici, i quali hanno una speciale responsabilità nei riguardi della comunione tra tutte le componenti della Chiesa.

L'invito è pertanto a proseguire e compiere ulteriori passi su questo cammino di dialogo e collaborazione, già lodevolmente avviato con l'assistenza della Segreteria Generale della C.E.I., d'intesa con il Pontificio

Consiglio per i Laici. Sarà un segno concreto di comunione, offerto come testimonianza all'intera comunità ecclesiale nell'orizzonte di riconciliazione del Giubileo dell'anno 2000, secondo l'autorevole recente auspicio del Santo Padre (cf. GIOVANNI PAOLO II, *Discorso ai responsabili della Conferenza Internazionale Cattolica dello Scoutismo*, 13 settembre 1998, n. 3).

Vi accompagno con l'amicizia e la preghiera, invocando sul vostro cammino la benedizione del Signore.

CAMILLO CARD. RUINI
Presidente